



 Regione Emilia-Romagna

A un anno dal terremoto





Progetto editoriale e realizzazione a cura di:

Agenzia di informazione e comunicazione
della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna

in collaborazione con:

Struttura del Commissario delegato alla Ricostruzione

Progetto grafico:

Tracce.com



TREVINO





Ore 4.03: il terremoto



Il 20 e 29 maggio 2012 l'Emilia ha tremato, lasciando un segno indelebile nel cuore della comunità, nel tessuto sociale e nel tessuto economico del territorio.

Alle **ore 4.03 di domenica 20 maggio** il primo sisma, di magnitudo pari a 5.9 gradi della scala Richter e con profondità di 6,3 km. Hanno fatto seguito, nella stessa giornata, ulteriori scosse di magnitudo elevata (2 di magnitudo superiore a 5, altre 12 di magnitudo superiore a 4 e ulteriori 32 superiori a magnitudo 3). Alle **ore 9 di martedì 29 maggio** un secondo terremoto di magnitudo pari a 5.8 gradi Richter e profondità 10 km, con epicentro localizzato più a ovest rispetto al precedente.



L'area maggiormente colpita complessivamente dai due eventi sismici è stata la porzione settentrionale della **Pianura Padana emiliana** compresa tra le province di Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Bologna. Ma le scosse sono avvertite nettamente in gran parte dell'Italia del nord e causano danni anche in Lombardia e Veneto.

Il bilancio umano è pesantissimo: **muoiono a causa delle scosse 28 persone**, cui si aggiungerà un volontario deceduto nella fase di ricostruzione. **I feriti sono oltre 300.**

Gli eventi sismici hanno interessato un'area di grandi dimensioni e densamente popolata. Il 'cratere', **la zona intorno agli epicentri**

ingloba 33 comuni: 7 in provincia di Reggio

Emilia, 14 in provincia di Modena, 5 in quella di Bologna, 7 in provincia di Ferrara. Vi risiedono 550mila persone, 66mila unità locali e 270mila addetti tra agricoltura, industria e servizi. Per la prima volta è stata colpita una zona non solo densamente popolata ma anche con un'altissima industrializzazione, un'agricoltura fiorente e un alto tasso di occupazione. Nell'area del cratere **si produce circa il 2% del Pil** nazionale.

Sono invece 59 i comuni interessati complessivamente dagli eventi sismici (vedi tabella): 15 nel reggiano, 19 nel modenese, 16 nel bolognese, 8 nel ferrarese e 1 nel piacentino. Gli abitanti complessivamente coinvolti residenti in quest'area allargata sono circa 900mila.

I maggiori danni alle abitazioni, ai beni pubblici e culturali, ai beni artistici, alle attività produttive e conseguentemente al mercato del lavoro si sono riscontrati nelle

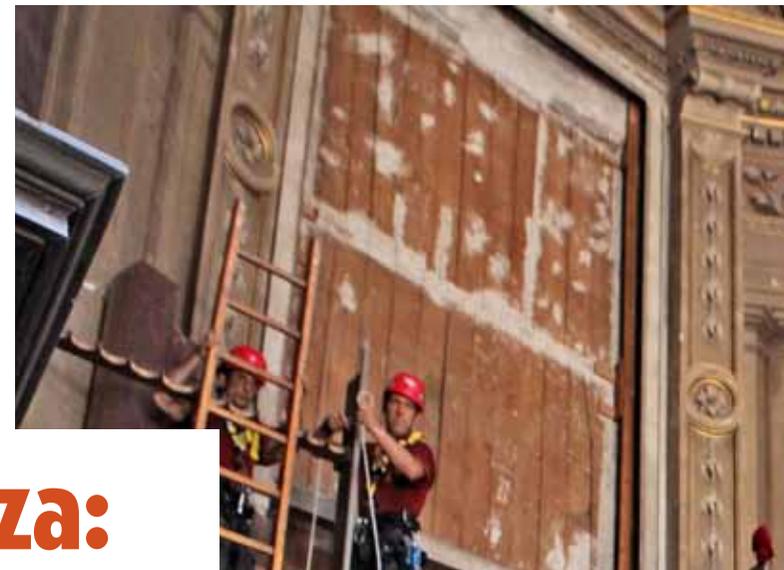
aree dei due epicentri del 20 e 29 maggio è, in particolare: nella provincia di Modena nei comuni di Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Novi di Modena, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Medolla, Camposanto, San Prospero, San Possidonio; nel ferrarese a Sant'Agostino, Mirabello, Bondeno, Cento, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda; nel bolognese a Crevalcore e Pieve di Cento e nel reggiano a Reggiolo.

Inoltre gli eventi sismici hanno causato vistosi **effetti di liquefazione** in varie località, localizzate in corrispondenza di canali abbandonati dei fiumi Secchia, Panaro, Reno e Po, in un'area estesa tra il settore occidentale della provincia di Ferrara e l'attuale corso del fiume Secchia. Hanno assunto particolare rilevanza nei centri abitati di San Carlo, frazione di Sant'Agostino, e di Mirabello, in provincia di Ferrara.

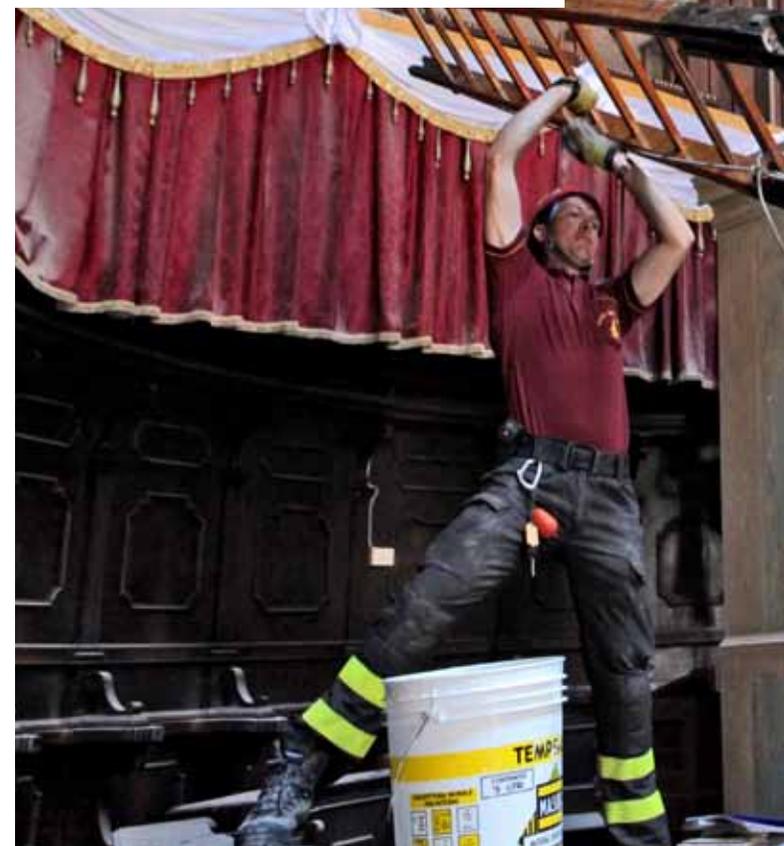
Muoiono a causa delle scosse 28 persone, 300 i feriti

Popolazione e abitazioni nell'area vasta (59 comuni) colpita dal sisma

Province	Popolazione residente	Popolazione straniera	% stranieri su totale popol.	Famiglie	Abitazioni
Modena	261.645	35.642	13,6	107.914	112.392
Ferrara	214.545	19.414	9,0	98.993	105.835
Bologna	169.636	16.351	9,6	73.393	76.618
Reggio Emilia	121.657	18.774	15,4	48.276	49.355
Totale area colpita	767.483	90.181	-	328.576	344.200



È emergenza: scatta l'assistenza



CAMPI TENDA

Dopo le scosse del maggio 2012, circa 45mila persone, 19mila nuclei familiari, secondo le stime fornite dai rilevatori Aedes, hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni a causa dei danni subiti.

Sono state oltre **16mila le persone direttamente assistite** e ospitate in campi tenda, alberghi o strutture al coperto nei giorni immediatamente successivi agli eventi. I campi di emergenza allestiti in una primissima fase sono stati 36, di cui ben 29 in comuni del modenese, e sono state approntate 53 strutture al coperto.

Al 2 giugno 2012 le persone assistite erano oltre 15.000; il 19 luglio circa 7.000; il 3 ottobre circa 4.100. Nei giorni

Oltre 16mila persone ospitate in campi, alberghi o strutture

della **chiusura dei campi a fine ottobre 2012**, vi erano ospitate 2.900 persone.

La chiusura è stata possibile poiché è stata trovata una soluzione alloggiativa, anche in albergo, per tutte le persone sfollate e che non avevano altre possibilità, in attesa che venissero realizzati i moduli abitativi prefabbricati o trovate

sistemazioni alternative.

ALBERGHI

Se a novembre 2012 le persone in albergo, in concomitanza con la chiusura di tutti i campi tenda erano 2.200, all'inizio di gennaio 2013 erano 1.355 unità. Il 28 gennaio 2013 sono calate a 659, il 25 febbraio le persone ospitate



in albergo erano 378 e **al 6 maggio 2013 erano 68**, la maggioranza nei comuni del ferrarese.

La riduzione è frutto di più azioni combinate quali la predisposizione dei prefabbricati abitativi rimovibili in 7 comuni, i più colpiti dagli eventi sismici, nonché il continuo impegno delle amministrazioni locali per trovare altre soluzioni abitative, congrue, come gli alloggi in affitto, o anche favorire il ricorso all'autonoma sistemazione.

CONTRIBUTI PER L'AUTONOMA SISTEMAZIONE (CAS)

La prima misura messa in campo per sostenere le persone colpite dal sisma nel trovare sistemazioni alternative è stato il Contributo di autonoma sistemazione (Cas), gestito dal Dipartimento della Protezione civile fino alla fine di luglio 2012 e passato alla gestione del Commissario delegato per la ricostruzione della Regione Emilia-Romagna dal 1 agosto. Nelle settimane immediatamente successive al sisma **i nuclei familiari che hanno richiesto il Cas erano quasi 15mila**. A questi nuclei, per avere il 'peso' del terribile impatto dei due terremoti occorre aggiungere tutti coloro che in quel periodo avevano trovato altra soluzione o nei giorni successivi ripristinato il danno, che si stimano in alcune migliaia.

Negli ultimi mesi le famiglie che hanno beneficiato del Cas si sono ridotte a **poco più di 10mila**, anche grazie alla realizzazione dei ripristini delle abitazioni danneggiate e alla individuazione di sistemazioni alternative permanenti.



ALLOGGI PER L'AFFITTO

Un'ordinanza del Commissario per la ricostruzione ha previsto che i Comuni individuassero gli alloggi disponibili e formassero la graduatoria dei beneficiari del provvedimento, favorendo in particolare le categorie più fragili come le famiglie numerose, quelle con disabili, anziani o persone con patologie gravi, se interessate a questa soluzione abitativa e, successivamente (direttamente o attraverso l'attività delle Acer), stipulassero con i proprietari e gli assegnatari degli alloggi appositi contratti (a

Contratti di affitto temporaneo a carico del Fondo per la ricostruzione

tre) di affitto temporaneo, il cui canone è a carico del Fondo per la ricostruzione. È stata stabilita una durata massima del **contratto di locazione** di 18 mesi. Naturalmente i beneficiari non devono disporre di altra soluzione abitativa alternativa nel territorio della provincia di residenza o di domicilio, e devono rinunciare ad altre forme di assistenza a carico della pubblica amministrazione, primo fra tutti il Cas.

Attualmente sono stipulati circa 540 contratti di locazione, la maggior parte nel modenese e nel ferrarese.





MODULI PREFABBRICATI URBANI

Questa soluzione si è resa necessaria per garantire continuità alla vita di comunità anche nelle zone in cui la seconda scossa è stata di tale intensità che l'alto livello di danneggiamento ha reso impossibile reperire abitazioni agibili.

Sono complessivamente **760 i moduli prefabbricati abitativi** (Pmar) realizzati in aree appositamente allestite in ambito urbano, che **ospitano circa 2.300 persone**. Sono così ubicati: 72 a Cavezzo, 44 a Cento, 95 a Concordia sulla Secchia, 264 a Mirandola, 125 a Novi di Modena, 84 a San Felice sul Panaro e 73 a San Possidonio.

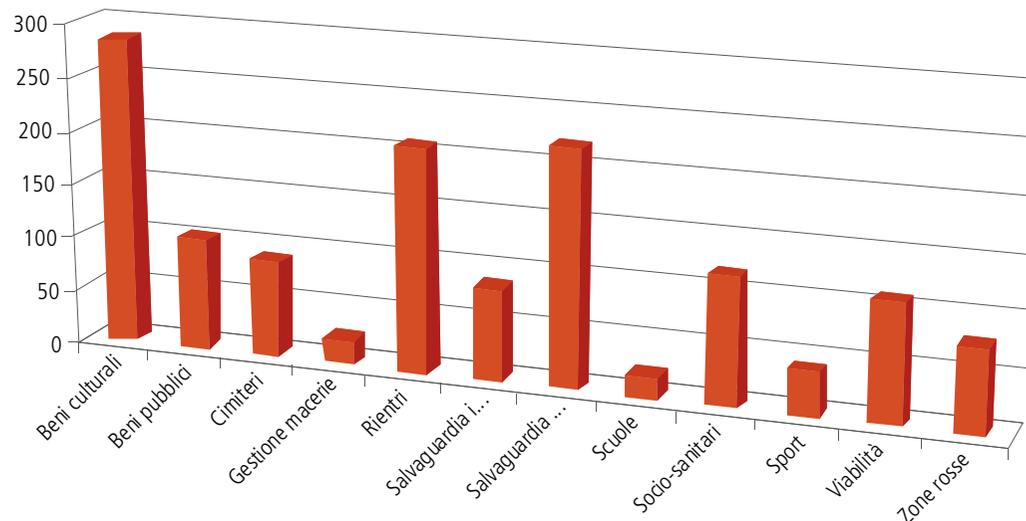
Grazie a provvedimenti per la soluzione del problema alloggiativo come il nuovo Cas, la messa a disposizione di alloggi in affitto e le ordinanze per l'erogazione di contributi per il ripristino o ricostruzione delle abitazioni danneggiate, si è potuto ridurre in modo significativo il numero dei moduli.

760 moduli prefabbricati urbani e 200 prefabbricati rurali

La gara per l'aggiudicazione della fornitura dei moduli si è chiusa a metà ottobre 2012. A seguire è stata espletata la gara per la fornitura degli arredi. I primi a essere consegnati sono stati la settantina di San Possidonio, Cento, poi a stretto giro Mirandola, Novi di Modena e Concordia. I moduli sono stati acquistati con una particolare formula che prevede la loro restituzione al termine del periodo a fronte di un corrispettivo. Le aree urbanizzate, una volta finita l'emergenza, saranno liberate dai moduli e rimarranno nella disponibilità delle amministrazioni locali come aree di protezione civile.

MODULI PREFABBRICATI RURALI

I Prefabbricati modulari rimovibili rurali (Pmrr) richiesti da agricoltori e aziende del settore **sono oltre 200**, in prevalenza collocati nel modenese (120, il 75% del totale).



La gara per presentare le offerte si è chiusa all'inizio di ottobre 2012 e le installazioni sono state realizzate a partire dalla fine dello stesso mese. **Ospitano 600 persone** tra agricoltori, loro familiari e dipendenti di aziende agricole che hanno manifestato la necessità di restare in loco per proseguire l'attività economica.

Sono state continue le nuove richieste di prefabbricati, sempre accettate dalla Struttura commissariale; le ultime pervenute sono di questi giorni.

LE OPERE DI PRONTO INTERVENTO

L'obiettivo di questa linea di azione è stato realizzare il maggior numero di interventi provvisori e di somma urgenza per riaprire completamente le zone rosse, ripristinare la piena viabilità, facilitare il rientro nelle abitazioni di coloro che hanno la propria casa esposta a rischio di crollo esterno.

L'immediatezza e la tipologia delle opere provvisori

testimoniano la scelta di salvaguardare l'integrità delle comunità attraverso la tutela dei centri storici. Delle 22 zone rosse delimitate all'indomani del sisma, ben 16 hanno già riaperto completamente e le altre 6 hanno ripristinato la viabilità principale.

Quando la struttura commissariale è subentrata alla Dicomac (Direzione di comando e controllo della Protezione civile), ha proseguito e coordinato tutte le attività necessarie ad assicurare l'attuazione degli interventi provvisori e di messa in sicurezza, già avviati efficacemente nei primi 70 giorni dell'emergenza.

In particolare i criteri di ammissibilità degli interventi provvisori sono stati ampliati transitando dall'attuazione di interventi provvisori in senso stretto verso interventi di messa in sicurezza e di ripristino funzionale, conservando nel contempo per la maggior parte dei casi il carattere di indifferibilità e urgenza.

Complessivamente, **dalla data del sisma sono stati predisposti 1.393 interventi**, per un finanziamento complessivo di **155 milioni di euro**.

Gli interventi urgenti riguardano beni culturali e pubblici, cimiteri, opere idrauliche, le scuole, le strutture socio-sanitarie, la viabilità, gli impianti sportivi. A oggi, inoltre, è in corso di avvio un programma per il ripristino delle aree e delle strutture impiegate nell'emergenza per l'accoglienza della popolazione o come centri di coordinamento.

LA RIMOZIONE DELLE MACERIE

Al fine di garantire la rimozione in tempi rapidi delle macerie derivanti dai crolli degli edifici e quelle derivanti

dalle attività di demolizione e abbattimento di strutture pericolanti, la Regione ha sviluppato una prima disciplina di emergenza per la gestione delle attività di rimozione, con una copertura della spesa che si stima ammonti complessivamente in circa **22,3 milioni di euro**.

A oggi le macerie rimosse ammontano a circa 359mila tonnellate.

Relativamente ai cantieri (edifici da abbattere-rimuovere), aperti e rimossi (chiusi), ce ne sono finora un totale di

1.313, di cui 1.059 già chiusi. I cantieri individuati potrebbero crescere ancora di numero man mano che vengono adottate nuove ordinanze dei sindaci.

Complessivamente sono stati predisposti **23 programmi di intervento** per un finanziamento di **15 milioni di euro** e per un ammontare di macerie da rimuovere stimato **in oltre 430mila tonnellate**.





Il grande cuore dei volontari

Nei primi nove mesi di emergenza sisma seguiti alle scosse del 20 e 29 maggio sono stati impegnati in totale **7mila volontari** della Colonna mobile **dell'Emilia-Romagna** e circa **14mila** da altre regioni italiane. I volontari dell'Emilia-Romagna hanno messo a disposizione 68mila giornate di lavoro, quelli delle altre regioni 132mila giornate. Dal primo giorno, fino al 30 ottobre, tantissimi Comuni e Unioni hanno donato proprio personale tecnico, amministrativo, dei servizi sociali, contabile, informatico, per garantire la "continuità amministrativa" dei comuni colpiti.



In totale sono state garantite oltre 4.500 giornate/uomo a supporto delle amministrazioni con questa operazione di gemellaggio.

Oltre 9.000 giornate/uomo della Polizia locale sono state garantite dal sistema degli enti locali regionali e del resto d'Italia, presso i Comandi di Polizia locale.

Infine, per dare supporto a quei Comuni con un altissimo numero di edifici che hanno dovuto emanare centinaia di Ordinanze sindacali, la rappresentanza Anci e Upi ha proposto l'attivazione delle Associazioni di Geometri volontari regionali (Agv-ER) e nazionali (A.Ge.Pro.) per l'affiancamento degli uffici comunali nell'istruttoria delle Ordinanze.

Questo è il primo caso in cui personale di **volontariato tecnico** viene inserito in supporto a procedure amministrative pubbliche.

**21mila
volontari
200mila
giornate
di lavoro**

Nel mese di gennaio 2013 è stato aperto **un bando speciale**, intitolato “Per Daniele: straordinario come voi”, per la selezione di 450 giovani volontari a favore delle zone colpite dal terremoto. È stato raggiunto un ottimo risultato per i comuni colpiti dal sisma che insieme agli enti del terzo settore hanno partecipato alla progettazione del bando, diventato operativo nel mese di marzo. La selezione delle candidature si è conclusa, con esito più che soddisfacente, il 13 febbraio: nei quindici giorni di apertura del bando (dal 15 al 31 gennaio 2013) sono state presentate quasi 2.400 domande di partecipazione, distribuite nelle quattro province interessate (Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna) a fronte dei 450 posti disponibili (350 del Servizio civile nazionale a disposizione dei cittadini italiani e 100 del Servizio civile regionale per cittadini provenienti da altri Paesi).

Pochi giorni dopo la chiusura di questo bando ne è stato aperto uno ulteriore, speciale, articolato in tre progetti di ambito culturale e artistico, per la selezione di 100 volontari da avviare al servizio civile nel 2013 nelle zone terremotate di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. In particolare il progetto “Ripartire dalla cultura e dal patrimonio artistico” prevede il coinvolgimento di 50 giovani in Emilia-Romagna. Il 15 febbraio scorso tale bando si è avviato con la pubblicazione sul sito del servizio civile nazionale e nella sezione “Servizio civile” del portale ER Sociale.





Le risorse: fondi pubblici e spinta sociale

I **finanziamenti pubblici** si possono suddividere in tre grandi blocchi: il fondo dei Commissari delegati, nel quale confluiscono 2,5 miliardi del bilancio dello Stato e 670 milioni di solidarietà dell'**Unione europea** (549 milioni per l'Emilia-Romagna); 6 miliardi della **Cassa Depositi e Prestiti** per i contributi a fondo perduto alle famiglie e alle imprese; altri 6 miliardi di prestiti della Cassa per il pagamento delle imposte, dei contributi e dei premi assicurativi, con interessi a carico dello Stato e restituzione del capitale a carico dei beneficiari.

A tali fondi si sommano le donazioni e i contributi di solidarietà delle **altre Regioni sui fondi europei** (255 milioni di euro circa da Psr, Fas, Por Fesr, Por Fse). E ancora specifici canali di finanziamento come quelli per la ricerca (50 milioni), per la sicurezza degli edifici produttivi (72,8 milioni fondi **Inail**), 125 milioni per il credito agevolato e





1,5 milioni per i rifiuti, infine per gli ammortizzatori sociali (costo stimato in 67 milioni di euro) e per iniziative di sostegno al reddito a favore di precari e lavoratori autonomi (70 milioni).

A questi vanno aggiunti vari **stanziamenti provenienti dalla Regione Emilia-Romagna**, come i 47 milioni dall'assestamento di Bilancio 2012 e la rimodulazione Por Fesr Emilia-Romagna per le imprese (10 milioni).

La grande generosità mostrata dalla comunità nazionale (e non solo) nei confronti delle popolazioni colpite ha portato a destinare cifre importanti per progetti e interventi mirati di ricostruzione e sostegno.

Tutti gli interventi sono stati individuati con un'attenta procedura che ha visto dapprima i Comuni stimolati a segnalare necessità di rilievo e urgenza per la comunità locale, successivamente la redazione di un elenco di opere e interventi di interesse per i donatori. Indicativa del volume espresso la cifra di **quasi 37 milioni di euro provenienti dai concerti, dagli sms solidali e dalle circa 7mila donazioni** versate direttamente sui conti correnti dei Comuni e della Regione. Per tutti viene garantita, anche tramite la piattaforma web dedicata "www.openricostruzione.it", una costante e periodica informazione circa lo stato dell'impiego delle risorse e l'avanzamento dell'intervento.

Significative sono le donazioni provenienti dal numero 45500 con gli **"Sms solidali"** (oltre 14,35 milioni di euro per una trentina di progetti), dal concerto di **Campovolo** (4,3 milioni di euro), dal **concerto del 25 giugno 2012 di Bologna** (1,2 milioni di euro), dal **c/c regionale e c/c postale** appositamente aperti per raccogliere le donazioni

a favore delle popolazioni terremotate (9,6 milioni di euro). I fondi raccolti dal concerto del 22 settembre a Campovolo sono stati destinati alla ricostruzione di diversi istituti scolastici. Quelli provenienti dal **Concerto per l'Emilia** allo stadio Dall'Ara di Bologna sono stati destinati a due strutture sanitarie colpite gravemente e situate nell'epicentro del terremoto: l'ospedale di Mirandola e quello di Carpi. Le donazioni sul conto corrente della Regione e postale finanzieranno oltre una ventina di interventi, distribuiti nei territori maggiormente colpiti, come sempre sulla base delle segnalazioni dei Comuni.

Complessivamente si tratta di 65 progetti ripartiti tra le quattro province, che interessano 46 Comuni dell'Emilia-Romagna.

Altre importanti donazioni e raccolte di fondi, equivalenti a decine di milioni di euro, sono state effettuate da Fondazioni bancarie e importanti aziende private, realtà editoriali, associazioni di categoria e sindacati, gruppi religiosi, partiti, consorzi e realtà sportive.





Il governo della ricostruzione ha voluto far leva sul protagonismo dei cittadini e delle istituzioni locali.

Il presupposto è stato che una visione d'insieme, le regole e gli obiettivi comuni si dovessero costruire con la società e alle sue rappresentanze democratiche, puntando sul coinvolgimento come fattore di efficienza, di trasparenza e di controllo.

La strada scelta dal Commissario delegato, nominato dal Governo per la gestione dell'emergenza e della ricostruzione, è stata dunque quella del **coinvolgimento del sistema delle autonomie locali**, agendo per corresponsabilizzare i vari livelli di governo al fine di assumere decisioni e di operare con le modalità più efficaci possibile. Il primo passo in questo senso è stato la creazione del **'Comitato istituzionale e di indirizzo per la ricostruzione e la piena ripresa delle attività economiche'**, organismo composto dalle Province e dai sindaci dei Comuni interessati. Il Comitato si riunisce periodicamente per la programmazione delle attività e la condivisione degli indirizzi e delle scelte in materia di interventi per la ricostruzione.

Le norme nazionali e regionali e le ordinanze del Commissario, si ispirano a tre principi fondamentali: **la legalità, la trasparenza e l'equità**. La legalità, per impedire l'ingresso sul territorio e l'accesso ai finanziamenti pubblici alla criminalità organizzata; la trasparenza, perché la ricostruzione sia una casa di vetro: tutti i passaggi di denaro devono essere tracciabili, rintracciabili e controllabili; l'equità, affinché tutti gli aventi diritto possano accedere agli aiuti in condizioni di parità: nessuno deve rimanere indietro, nessuno deve speculare sulla ricostruzione.

Governance, una visione d'insieme

Le norme sono partite da zero. Le leggi per la ricostruzione dell'Emilia, con i fondi per gli aiuti alle famiglie e alle imprese, sono state faticosamente scritte con il Governo, il Parlamento e l'Assemblea regionale durante l'emergenza. E ancora oggi, a un anno dal sisma, sono stati emanati ulteriori provvedimenti con carattere d'urgenza (ultimo in ordine temporale il decreto che proroga lo stato di emergenza al 31 dicembre 2014).

Le norme nazionali e regionali vengono attuate tramite **ordinanze**, che sono lo strumento più snello a disposizione del Commissario per accelerare il processo di ripresa e di ricostruzione, sempre nell'ambito della legalità. Le ordinanze hanno permesso di intervenire con efficienza ed efficacia sia per le misure provvisoriale e di messa in sicurezza che per le scuole e i servizi fondamentali ai cittadini. Le ordinanze per la concessione dei contributi ai privati, per la ricostruzione delle abitazioni e degli immobili produttivi, sono state costantemente aggiornate e migliorate tenendo conto dell'esperienza e delle osservazioni dei tecnici, dei cittadini e degli enti locali.





La casa, il bene più colpito

Quasi 39mila edifici sono stati controllati, e dagli esiti di verifica dell'agibilità emerge che, per quanto attiene gli oltre 25mila edifici a uso abitativo, il 18% è risultato temporaneamente o parzialmente inagibile, il 36% inagibile e il 5% inagibile per rischio esterno. Complessivamente gli **edifici inagibili sono circa 14mila.**

Per quanto attiene le unità abitative, facenti parte di edifici a uso residenziale esclusivo o non esclusivo, quelle dichiarate inagibili sono 33.000, 18.250 con danni B e C e poco meno di 15mila con danni E.

Il sisma ha colpito una zona densamente popolata e per queste ragioni la preoccupazione è stata quella di concepire una continuità tra l'emergenza, la transizione e la ricostruzione. Si sono gestite le diverse fasi avendo già di fronte un disegno del dopo sisma, che ha fissato alcuni obiettivi e principi molto netti: esclusione delle new town e della dispersione nel territorio agricolo puntando, invece, al recupero dei beni storici e culturali e della identità dei luoghi.

Dopo aver concentrato gli sforzi per dare una soluzione alloggiativa a tutte le famiglie sgomberate (tende e poi alberghi, Contributo di autonoma sistemazione-Cas, alloggio in affitto, moduli prefabbricati in ambito urbano

EDIFICI temporaneamente inagibili B	EDIFICI parzialmente inagibili C	EDIFICI totalmente inagibili E	totale EDIFICI inagibili
4.714	1.338	7.930	13.982
6.052			
UNITÀ ABITATIVE temporaneamente inagibili B	UNITÀ ABITATIVE parzialmente inagibili C	UNITÀ ABITATIVE totalmente inagibili E	totale UNITÀ ABITATIVE inagibili
14.770	3.484	14.751	33.012
18.254			





e rurale) in parallelo è stata avviata la fase della ricostruzione.

Oltre **19mila nuclei familiari** per un totale di circa 45mila persone hanno lasciato le proprie abitazioni.

Sono state ospitate nelle tendopoli da 16mila (picco massimo registrato il 1 giugno 2012), a 3mila persone nei giorni di chiusura dell'ottobre 2012.

Negli alberghi sono state ospitate fino a 2.200 persone ridotte, in questi giorni, a meno di una settantina per le quali è stata già individuata la soluzione alloggiativa.

Sono stati realizzati moduli prefabbricati abitativi in ambito urbano nei nove comuni maggiormente colpiti che ospitano oltre 700 nuclei per 2.300 persone e installati oltre 200 moduli prefabbricati in ambito rurale, richiesti da agricoltori e aziende del settore, dove sono ospitate circa 600 persone.

I Comuni hanno individuato gli alloggi disponibili per l'affitto e attualmente sono stati stipulati circa 540 con-

**45mila
persone
hanno dovuto
lasciare
le proprie
abitazioni**

tratti di locazione.

Viene erogato il Cas a un numero di famiglie decrescente nel tempo. Si era partiti da 15mila e, a tutt'oggi, si è scesi a 10mila anche grazie alle riparazioni delle abitazioni danneggiate e alla riapertura di parti significative di zone rosse nei centri urbani con il conseguente rientro a casa.

Sono rientrate nelle proprie abitazioni oltre 350 famiglie residenti in alloggi di edilizia pubblica, grazie al programma di recupero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica danneggiati avviato a ottobre 2012 e proseguito a febbraio 2013.

Gli anziani domiciliati in case inagibili che sono stati ricoverati presso strutture di riposo, dopo il picco massimo di circa 1.430 persone, sono scesi in questi giorni a circa 170. Poiché il totale dei nuclei che hanno fatto ricorso a una delle diverse forme di assistenza ammonta a oltre 12mila, si stima che circa 5.000 famiglie siano già rientrate nelle abitazioni realizzando i lavori di ripristino immediata-

mente dopo il sisma con o senza la richiesta di contributo per le spese sostenute.

Gli strumenti messi in campo con il 'Programma casa' (ordinanza 23/2012) sono entrati in attuazione con l'obiettivo di ridurre al minimo i tempi del disagio abitativo: la prima ordinanza per la ricostruzione è stata varata già alla fine del mese di agosto.

CONTRIBUTI PER LA RIPARAZIONE E IL RIPRISTINO DELLE ABITAZIONI PRIVATE

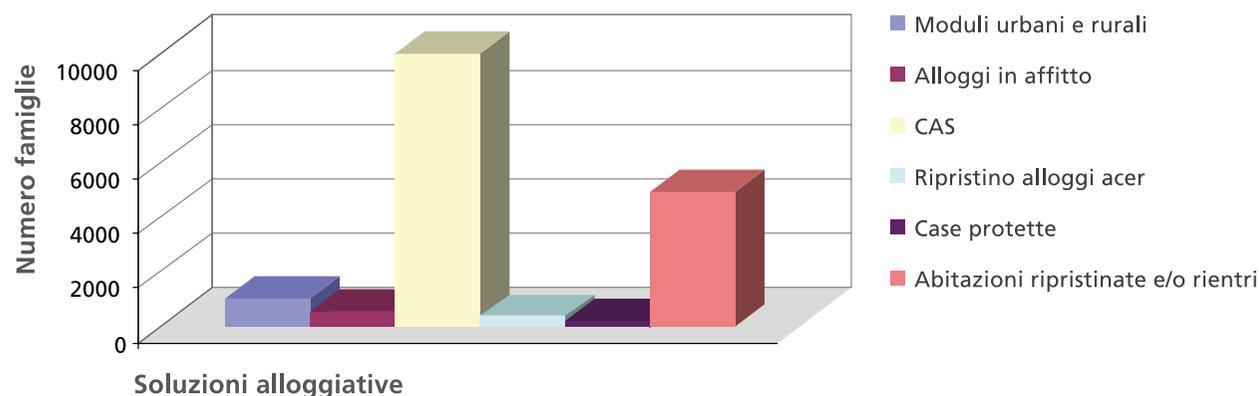
Si è puntato sostanzialmente su una ricostruzione di qualità, per raggiungere più elevati livelli di sicurezza (la prevenzione è l'unico strumento per contenere danni e numero di vittime): la ricostruzione deve diventare un'occasione per ridurre la vulnerabilità e migliorare considerevolmente i livelli di sicurezza.

Fin da subito è partita la ricostruzione degli immobili sia abitativi sia produttivi e sono state definite le regole per la concessione dei contributi. Dapprima sono stati disciplinati quelli per le abitazioni che hanno subito danni classificati B o C e a seguire gli interventi più complessi per abitazioni che hanno subito danni classificati E.

Il Mude (**Modello unico digitale per l'edilizia**) è una porta elettronica attraverso cui i professionisti, incaricati dai cittadini che hanno avuto l'abitazione lesionata dal sisma, possono espletare tutte le pratiche edilizie necessarie per gli interventi e per il contributo ai lavori.

Per quanto riguarda gli edifici (nei quali sono presenti anche unità ad uso commerciale, produttivo e servizi) **il totale delle pratiche in corso è di 2.660**, di cui ben 600

SISTEMAZIONI ALLOGGIATIVE



in pagamento. I **contributi** concessi sono **oltre 40 milioni di euro** e in pagamento sono quasi 11 milioni. Le unità abitative coinvolte nelle sole pratiche accettate sono circa 3.700 e 800 gli immobili a uso produttivo, commerciale e servizi.

PROGRAMMA PER IL RIPRISTINO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

È stata data attuazione al Programma per il ripristino, la riparazione e il potenziamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica attraverso apposite ordinanze che prevedono finanziamenti per il ripristino dei danni di edifici e alloggi classificati B, C, E, oltre che il rimborso dei costi sostenuti per i ripristini realizzati in somma urgenza nelle settimane successive agli eventi sismici.

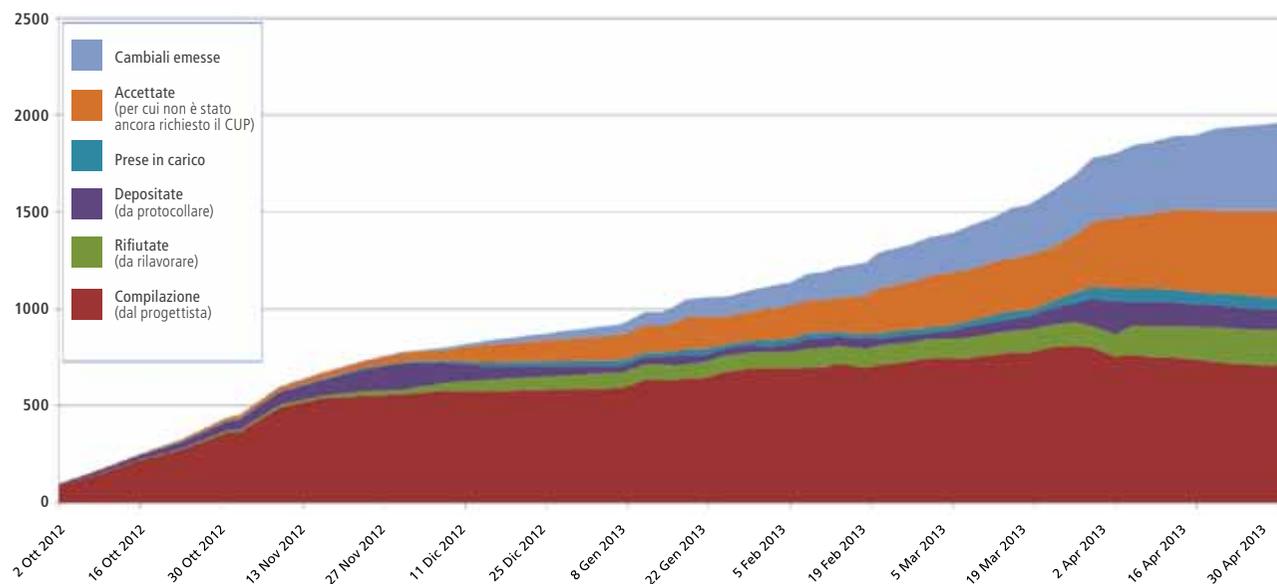
Si tratta di **oltre 39 milioni di euro** che il Commissario ha destinato a questa importante azione di ricomposizione, rafforzamento e potenziamento del patrimonio immobiliare pubblico.

ACQUISTO DI NUOVI ALLOGGI

Tra le misure messe in campo anche quella per l'acquisto di nuovi alloggi da destinare a **edilizia residenziale pubblica**. Con apposito avviso pubblico sono stati individuati i soggetti (hanno avanzato proposte un centinaio di costruttori e di privati) interessati alla vendita di edifici e alloggi agibili a uso abitativo nelle zone colpite dagli eventi sismici, immediatamente disponibili o in corso di sistemazione. I fondi disponibili, dal bilancio regionale, ammontano a 25 milioni di euro in una questa prima fase e sono stati ripartiti tra 17 Comuni.



ANDAMENTO DELLE DOMANDE SUL MUDE DELL'ORDINANZA 29 IN 6 MESI



Inoltre in queste settimane è stata avviata la procedura per sostenere il ripristino urgente di alloggi pubblici temporaneamente vuoti, da sistemare per poter essere riaffittati.

LA LEGGE REGIONALE SULLA RICOSTRUZIONE

Un'apposita legge regionale (la numero 16 del 2012) regolamenta la ricostruzione dei centri storici consentendo di realizzare celermente il complesso degli interventi. Una specifica disciplina è stata prevista per aggregati urbani da recuperare attraverso una progettazione unitaria degli interventi.





Colpita al cuore l'economia italiana

Il sisma ha colpito una delle aree produttive più importanti del Paese con la presenza di distretti produttivi, come il biomedicale, di rilevanza internazionale. **L'area produce 19,6 miliardi di euro di ricchezza** nel 2011 e genera 12,2 miliardi di euro di esportazioni.

L'ampiezza dell'area colpita dal sisma e l'importanza delle attività economiche non può che riflettersi sull'entità dei danni. Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo economico, la stima condotta a partire dalle valutazioni sulle imprese colpite, sui tempi di fermo produzione e sulla dimensione economica dell'area porta a valutare il **valore aggiunto perso a causa del sisma in 3,1 miliardi** di euro.

Le aziende coinvolte sono diverse migliaia per un valore complessivo del danno stimato di 2,7 miliardi di euro. I due comparti più colpiti sono il **biomedicale** e il **tessile-abbigliamento**.

Per quanto riguarda le **aziende agricole** e zootecniche potenzialmente interessate dal sisma, sono quasi 14mila (pari al 18,7% del totale regionale), per una superficie agricola

Nell'area del cratere si produce circa il 2% del Pil nazionale

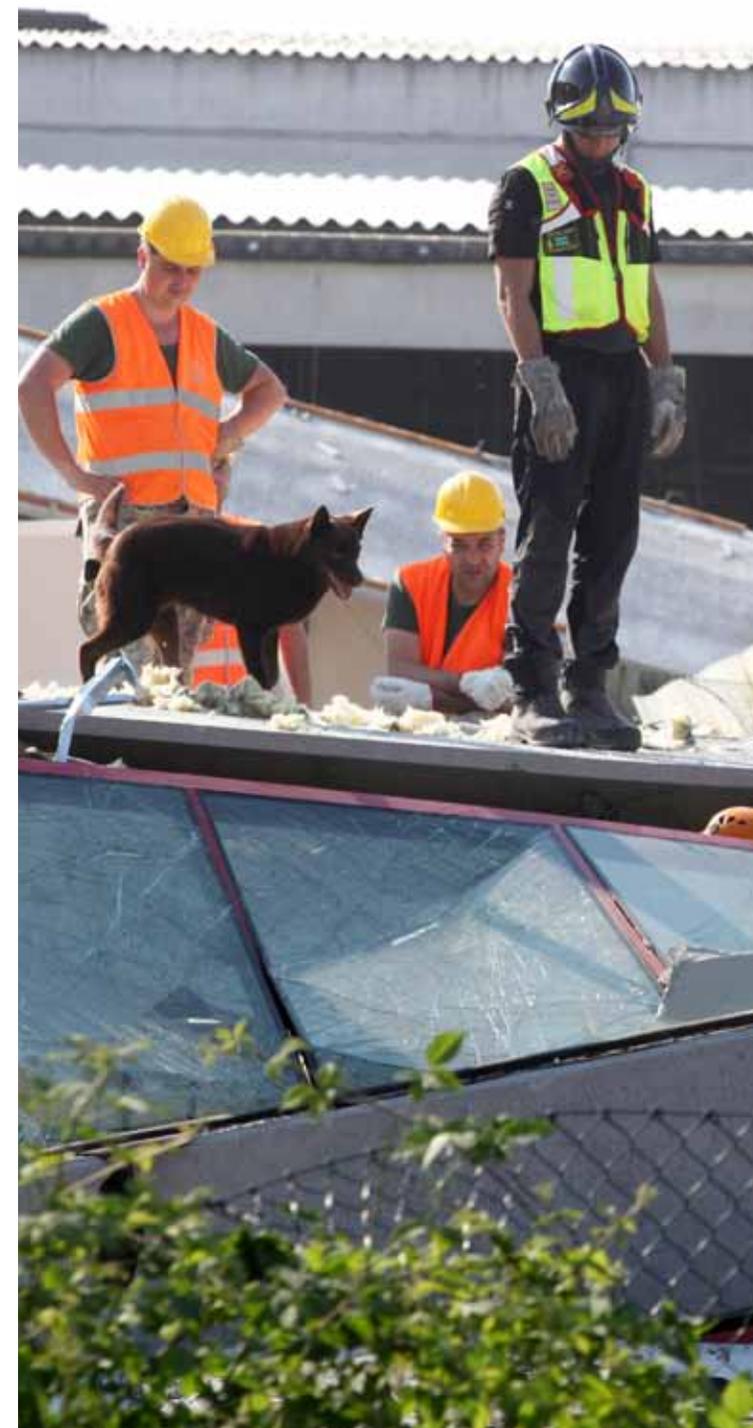
utilizzabile di oltre 200mila ettari, di cui 1.233 aziende con allevamenti.

I danni stimati per il settore agricolo e quello agro-industriale ammontano a 2,4 miliardi di euro circa. Il 90% dei danni si concentra nella provincia di Modena.

'Sfinge' è il sistema elettronico per la presentazione delle domande di accesso ai fondi previsti dalle Ordinanze commissariali.

Gli strumenti previsti e messi in campo sono diversi: di seguito una sintesi dei principali.

- Contributi a fondo perduto per la ricostruzione: **fino al 100%** del valore riconosciuto per il ripristino dell'immobile; fino all'80% per impianti e attrezzature; fino al 50% per le scorte gravemente danneggiate; fino al 50% per le delocalizzazioni.
- Oltre 72,8 milioni di euro, messi a disposizione **dall'I-nail**, per imprese che abbiano carenze strutturali nei capannoni e per i quali occorra intervenire per aumentarne la sicurezza, anche attraverso interventi di miglioramento sismico.
- **Crediti d'imposta:** per le assunzioni sono previsti 5 milioni di euro entro il 2013, mentre per le spese di investimento sono 10 milioni per ciascuno degli anni 2013-14-15, operativi con i decreti in corso di adozione.
- Fondo per il credito agevolato per le grandi imprese, in attesa di decreto attuativo e **credito agevolato** per le Pmi già operativo per la parte non finanziata con contributo a fondo perduto.
- Sostegno delle **aziende agricole** e agro-industriali: ammontano a complessivi 99 milioni di euro le risorse aggiuntive previste con l'integrazione al Programma di Sviluppo rurale.
- Contributi per la **delocalizzazione temporanea** delle imprese commerciali, artigianali, professionali e di servizio e per l'attività di promozione e animazione per 12,3 milioni di euro grazie all'utilizzo del contributo di solidarietà delle altre regioni del centro nord alle risorse europee per la competitività.
- Con lo stesso contributo di solidarietà, anche 20 milioni di euro per lo **sviluppo innovativo** delle imprese e per la sede del nuovo tecnopolo dedicato a ricerca industriale e incubazione d'impresa.
- Contributi per il **sostegno della ricerca** nelle imprese: 50 milioni di euro per le imprese dell'area, con provvedimenti in corso di emanazione che comprendono sia progetti delle piccole e medie imprese, che grandi progetti di ricerca per il rafforzamento delle filiere con contributi fino al milione di euro.
- Fondo di liquidità, pari a **6 miliardi**, per il pagamento di imposte, contributi e premi assicurativi a favore di imprese e lavoratori.



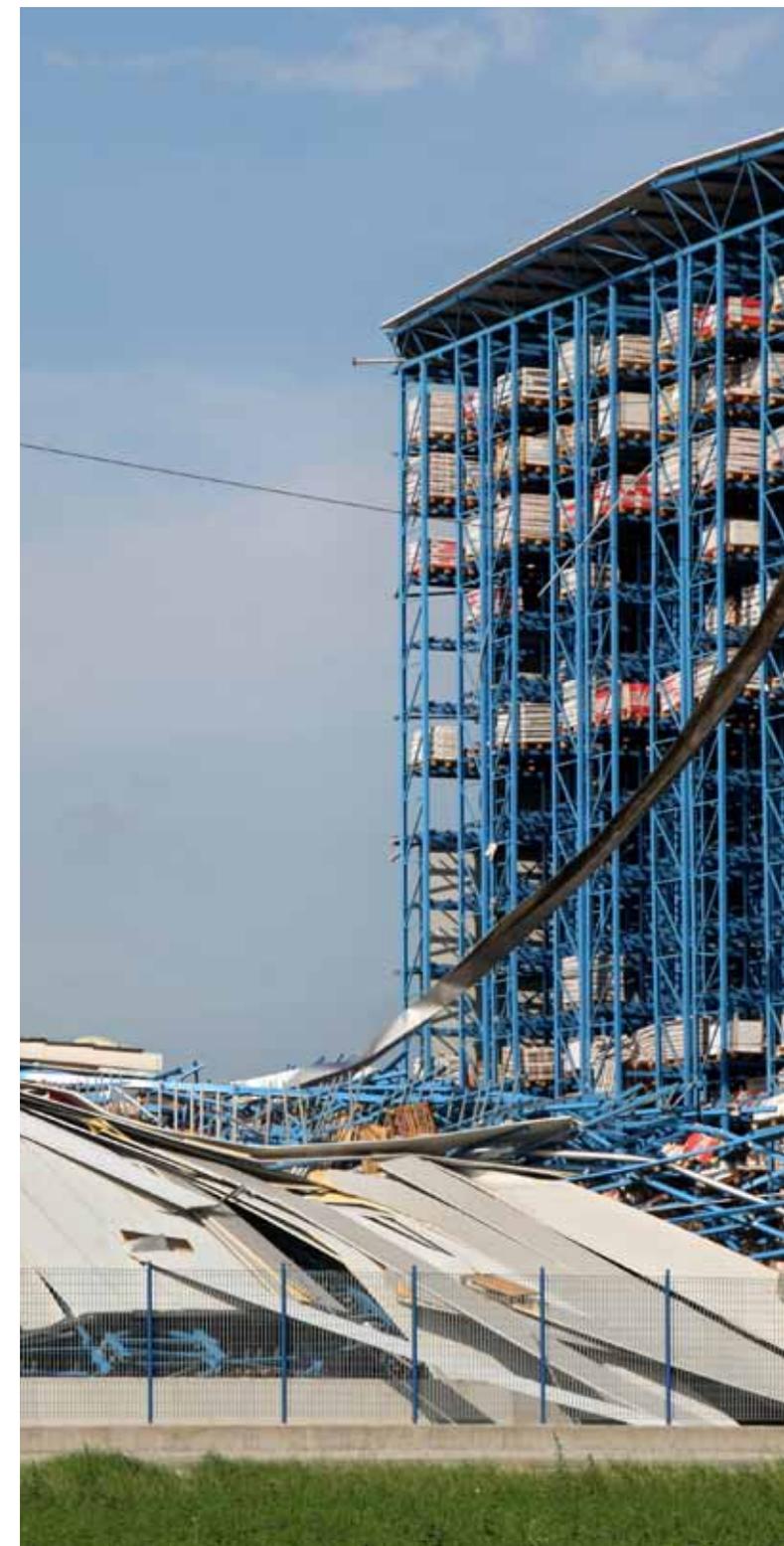
Nell'area colpita	Imprese	Addetti
33 comuni	47.741	187.012
Quota % su totale regionale	11,3%	11,0%



- Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2013 per lo spostamento al 30 settembre 2013 della data di approvazione dei **bilanci delle società** di capitali danneggiate. Il provvedimento è propedeutico all'approvazione di una norma di legge che consenta di distribuire le perdite del 2012 su cinque annualità.
- È stata introdotta con provvedimento di legge la **detassazione dei contributi** ricevuti per la riparazione e ricostruzione delle attività produttive.
- Con delibere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sono state introdotte agevolazioni pari in media al 20% per due annualità (maggio 2012/maggio 2014) per le **tariffe acqua, gas, energia elettrica**.

Per quanto attiene **le imprese**, all'inizio di maggio i dati principali sono i seguenti:

- sono state 1.056 le imprese che hanno già richiesto contributi per la delocalizzazione temporanea, in particolare all'interno delle 21 'aree' individuate dai Comuni per un ammontare di contributi per gli interventi privati e pubblici pari a 15 milioni di euro;
- sono state 386 le domande presentate dalle aziende agricole per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato compresi i ricoveri temporanei per un ammontare di contributi richiesti pari a 27,5 milioni di euro;
- sono state 138 le domande sui fondi Inail, per gli interventi di rimozione delle carenze strutturali dei capannoni sulla prima finestra chiusa all'8 aprile per 5,5 milioni di euro di contributi; il bando è di nuovo aperto;
- le domande di contributo per gli interventi di ripristino e ricostruzione di immobili a uso produttivo, commerciale, uffici e depositi ubicati in edifici (Mude) sono 800;
- sono 109 le domande presentate sulla piattaforma Sfinge.



L'occupazione che soffre

A causa del terremoto i lavoratori che hanno dovuto fare ricorso alla **cassa integrazione** nell'area, a novembre 2012, erano **oltre 40mila** di circa 4mila unità produttive, per la sospensione dell'attività della propria azienda. A ridosso del sisma, il maggior numero di cassa integrati si concentrava nel modenese. I principali settori colpiti sono stati il manifatturiero e il commercio.

Dalle ultime rilevazioni sono diverse le imprese che hanno sospeso l'attività lavorativa per un periodo limitato dopo il sisma e successivamente sono state in grado di riprendere l'attività. Inoltre si è registrato un calo consistente anche dell'occupazione: i posti di lavoro dipendente persi nel 2012 nel comparto industriale sono stati circa 2.400 (il 20 per cento del totale regionale). Grazie all'avvio del processo di ricostruzione, nel 2012 il numero di posizioni lavorative nel settore delle costruzioni è invece aumentato di circa 1.000 unità, a fronte di un calo significativo registrato nei comuni non colpiti e nel resto dell'Emilia-Romagna.

Gli effetti del sisma si sono riflessi inoltre nel commercio e nella ristorazione (meno 1.100 posizioni). A causa di significative ricadute anche negli altri comparti dell'economia si stima che nel complesso del settore privato, i danni provocati dal terremoto abbiano causato la **perdita di 4.800 posti di lavoro** dipendente, pari a un terzo della variazione registrata nell'anno in Emilia-Romagna.





Sanità e sociale, una rete in cima alle priorità

Negli otto Distretti socio sanitari coinvolti, a causa del sisma sono stati evacuati molti pazienti, in particolare dagli ospedali di Mirandola, Carpi e Finale Emilia (Mo), e Bondeno (Fe). Per le Aziende ospedaliero-universitarie di Modena e Ferrara, invece, è stata disposta la chiusura di alcuni reparti a titolo precauzionale, mentre presso le strutture ospedaliere di Modena sono stati attivati dei Punti medici avanzati che hanno erogato assistenza sanitaria.

I costi sostenuti per la prima assistenza, per le misure



provvisorie di alloggio e per i servizi di soccorso ammontano a 37 milioni di euro, mentre ingenti sono quelli per gli interventi sul patrimonio immobiliare e tecnologico.

Danni consistenti sono stati registrati anche nell'ambito della **rete dei servizi**

socio-sanitari per le persone non autosufficienti (anziani e disabili). In seguito al sisma sono stati evacuati molti anziani in condizione di non autosufficienza e fragilità sociale, che hanno dovuto abbandonare la propria casa perché danneggiata dal sisma o perché rimasti privi di sostegno da parte della famiglia. Altri erano invece ospitati nelle strutture socio-sanitarie dei distretti colpiti dal terremoto, che sono state evacuate perché lesionate in modo temporaneo o permanente.

Complessivamente sono state evacuate 10 strutture residenziali. Due Case residenza per anziani sono rimaste danneggiate in modo permanente e sono tuttora inagibili, mentre le altre otto strutture sono state riaperte nei mesi successivi.

Sono rimaste danneggiate anche altre 6 strutture residenziali per anziani e disabili a minore intensità assistenziale (Comunità alloggio per anziani e Gruppi appartamento per disabili). Inoltre, hanno subito danni permanenti anche tre centri diurni per anziani e tre servizi diurni per disabili, che sono stati trasferiti ad altra sede. È da segnalare la soluzione scelta dal Comune di Crevalcore: in attesa del ripristino del palazzo che ospitava i servizi sanitari, ha anticipato in una struttura temporanea la realizzazione della Casa della Salute, dove l'integrazione dei servizi e

In corso e allo studio interventi per 215 milioni di euro

dei percorsi sanitari è già attiva. Grazie al lavoro dei servizi socio-sanitari territoriali dei Comuni e delle Aziende Usl, che si sono attivati fin dalle fasi di prima emergenza nell'ambito del sistema di protezione civile, le persone evacuate sono state ospitate nella maggioranza dei casi in strutture ubicate sul territorio regionale o comunque in territori limitrofi, in modo tale da poter conservare relazioni con i familiari.

Nei mesi successivi al sisma la maggioranza delle persone evacuate è progressivamente rientrata al proprio domicilio, in seguito alle verifiche di agibilità delle abitazioni o in strutture dei Distretti di residenza. A fine marzo 2013 erano 175 le persone ancora ospitate in strutture socio-sanitarie, perché impossibilitate a rientrare al domicilio.

Attualmente, sono in corso interventi per il ripristino funzionale delle strutture e il miglioramento delle stesse per circa 89 milioni di euro, finanziati con Fondo di solidarietà europeo, risarcimenti assicurativi, donazioni e fondi statali e regionali.

È, inoltre, allo studio e in alcuni casi in progettazione un programma di interventi di miglioramento e adeguamento delle strutture sanitarie nonché di nuove costruzioni, dove il recupero degli immobili risulta essere diseconomico. L'importo complessivo di questa tipologia di interventi è di circa 125 milioni di euro.

Riguardo gli ospedali più danneggiati, la situazione ad aprile è la seguente.





OSPEDALE DI CARPI

Da fine ottobre 2012 è stato riattivato il reparto di Ostetricia e ginecologia; da novembre sono state riaperte le prime 2 sale operatorie del vecchio comparto (da febbraio sono diventate 4 ed entro fine maggio 2013 torneranno a essere 6) e la degenza chirurgica. Da gennaio 2013 la Rianimazione e Terapia Intensiva e, a fine maggio 2013, termineranno i lavori per il nuovo comparto operatorio, che ripartirà entro l'autunno prossimo. È in cantiere la ristrutturazione del vecchio pronto soccorso.

OSPEDALE DI MIRANDOLA

Sono stati realizzati alcuni ripristini e migliorie per l'attività di day surgery e per il blocco operatorio. Sono iniziati lavori di ripristino e consolidamento strutturale delle restanti aree. È in cantiere anche per l'ospedale di Mirandola la ristrutturazione del vecchio pronto soccorso.

OSPEDALE DI FINALE EMILIA

È in corso di progettazione la nuova Casa della salute, che prevede il recupero del vecchio padiglione mentre la nuova ala è stata riattivata a inizio anno.

Sono in fase di progettazione due piccole Case della salute a Rovereto e Novi di Modena per prelievi, pediatria di comunità, consultorio familiare, e così via.

A oggi, gli interventi finanziati attraverso le ordinanze commissariali in materia di messa in sicurezza e opere provvisorie che interessano strutture sanitarie ospedaliere e territoriali sono 119 per un ammontare complessivo di circa 54 milioni di euro. Gli interventi sono stati suddivisi tra le quattro province dell'Emilia-Romagna interessate dal sisma. In particolare, 26 interventi per circa 10 milioni di euro nella provincia di Bologna; 16 interventi per oltre 1,35 milioni di euro nella provincia di Ferrara; 52 interventi per 41,7 milioni di euro nella provincia di Modena; 25 interventi per circa 800mila euro nella provincia di Reggio Emilia.



Municipi feriti, un punto di riferimento

Ingentissimi danni hanno riportati le sedi municipali (39 in totale), uffici comunali e provinciali, sedi delle forze dell'ordine, aziende pubbliche, edifici a uso pubblico in generale, beni demaniali, aree cimiteriali, impianti sportivi e ricreativi, e così via.

IL PROGRAMMA MUNICIPI

Una delle prime azioni realizzate dal Commissario è stata dare avvio all'immediata ricostruzione dei municipi danneggiati, per mettere le amministrazioni coinvolte in condizione di poter continuare a operare a servizio della propria collettività.

Si è trattato di realizzare municipi temporanei con l'acquisto di prefabbricati, di avviare la riparazione o la ricostruzione delle sedi danneggiate. Con apposite ordinanze, sono stati definiti il "Programma operativo municipi", la localizzazione delle aree e l'approvazione degli atti di gara. La spesa programmata è stata di **50,5 milioni di euro** per la realizzazione dei seguenti interventi:

- contributi per soluzioni alternative temporanee per af-

- fitti, traslochi, acquisto arredi per 2 milioni di euro;
- riparazione immediata per quelli che hanno esito di agibilità B o C per 10 milioni di euro;
- realizzazione di Edifici municipali temporanei (Emt) per nove comuni (costo 32,5 milioni di euro) e Prefabbricati modulari municipali (costo 735mila euro) per altri tre Comuni, a seconda del tempo previsto per la riparazione dei municipi;
- contributi per l'esecuzione di opere di urbanizzazione, esterne e interne alle aree localizzate, necessarie ad assicurare il funzionamento degli edifici municipali temporanei e i prefabbricati modulari, nonché per l'esecuzione di opere di demolizione di fabbricati esistenti e di opere fondazionali necessarie alla costruzione di strutture pubbliche per 5,3 milioni euro.

Nelle prossime settimane verranno inaugurate alcune importanti sedi municipali provvisorie.





Le scuole: riapertura a tempo di record

Per le scuole si sono registrati danni molto gravi concentrati negli edifici dei comuni maggiormente interessati dal sisma, ma anche danneggiamenti significativi in edifici relativamente lontani dall'area maggiormente interessata. Per permettere l'avvio dell'anno scolastico entro settembre, come previsto dal calendario regionale, in considerazione del danneggiamento di **450 edifici scolastici**, di cui una sessantina hanno comportato la costruzione di soluzioni provvisorie, in attesa di essere riparati o demoliti e ricostruiti, è stato definito un 'Programma operativo regionale per le scuole' che ha permesso la riapertura di tutti gli istituti nei termini previsti nonostante i danni subiti dalle strutture.

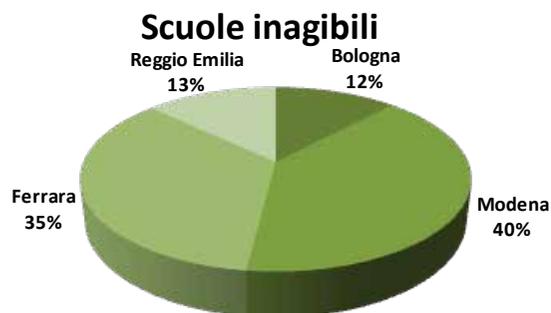
Attraverso diverse ordinanze commissariali sono state individuate le risorse necessarie (circa 230 milioni di euro) per attuare il **Programma operativo per le scuole**, così da consentire il regolare inizio dell'anno scolastico.





A oggi: sono stati erogati contributi ai Comuni, alle Province e alle scuole paritarie che hanno presentato circa 320 progetti per realizzare degli interventi di riparazione, con rafforzamento locale, per gli edifici scolastici con danni lievi;

la costruzione di **Edifici scolastici temporanei (28 Est)**, in sostituzione delle scuole che non possono essere riparate e riattivate per l'anno scolastico 2013-14, per 61 milioni di euro, localizzati nella maggior parte dei comuni del cratere; l'acquisizione in locazione, montaggio e smontaggio



di **Prefabbricati modulari scolastici (30 Pms)**, comprese le sistemazioni e le urbanizzazioni delle aree, per quelle scuole che verranno riparate, con miglioramento sismico, per l'anno scolastico 2013-2014, per 25,5 milioni di euro;

la costruzione di **palestre temporanee** per 33 milioni di euro;

è stata avviata, inoltre, un'ulteriore azione di sviluppo della rete scolastica anche attraverso la **costruzione di nuovi edifici** in sedi diverse che prevede uno stanziamento di circa 10 milioni di euro.

28
Edifici scolastici
temporanei
e 30
Prefabbricati
modulari
scolastici





Cinema, teatri, biblioteche si rialzano in piedi

La ricognizione dei danni è in corso su circa 2000 beni pubblici o privati destinati ad uso pubblico per poi approntare un programma di priorità e di interventi.

Il mondo della cultura, dello spettacolo e dell'arte è stato gravemente ferito dal sisma del 2012, e il recupero delle strutture originarie sarà lungo e difficile. Ma molto è partito, e le opere d'arte sono state immediatamente messe in sicurezza.

BIBLIOTECHE E BENI LIBRARI. Sono gravemente danneggiate 7 sedi di biblioteche a Cavezzo, Cento, Finale Emilia, Mirandola, Novi, Poggio Renatico e Reggiolo. Altre sedi hanno subito danni minori. Tra i danni collaterali

sono da annoverare interruzioni o ridimensionamenti dei servizi bibliotecari dovuti a impieghi alternativi delle strutture da parte delle Amministrazioni comunali (Castello d'Argile, Crevalcore, San Prospero).

Per le biblioteche **gli interventi effettuati** sono stati finora:

- recupero del patrimonio librario da edifici inagibili a Cavezzo, Mirandola, Finale Emilia;
- realizzazione di servizi bibliotecari sostitutivi quali biblioteche itineranti (Bibliobus, Pulmino di Pane e Internet), tensostrutture, bibliotende, anche mediante acquisizioni librarie mirate e gestione delle donazioni;
- attività di promozione e animazione della lettura: dai laboratori coi ragazzi nelle tendopoli alle attività con le scuole e iniziative pubbliche.

Gli interventi da programmare con le Amministrazioni locali riguardano tuttora la ristrutturazione o la realizzazione di nuove sedi definitive, la predisposizione e gestione di servizi sostitutivi intermedi, anche in sinergia con le nuove sedi scolastiche.

Sono già state riaperte biblioteche a Medolla e Nonantola, a seguito di lavori di ripristino; sedi provvisorie a Crevalcore, Guastalla, Mirandola (in preparazione), Reggiolo, Cavezzo, San Felice sul Panaro (riapertura maggio 2013) e si va verso la realizzazione di una nuova biblioteca a Finale Emilia.

CINEMA. I cinema Eden e Corso di Carpi hanno ripreso l'attività, mentre rimangono tuttora inagibili il Comunale di San Felice sul Panaro, il Corso di Finale Emilia, il Lux di Rovereto, il Facchini d'Essai di Medolla, il Cinema/Teatro Verdi di Crevalcore, il Castello di Fabbri-

TEATRI. Risultano gravemente danneggiate 14 sedi di spettacolo dove la stagione teatrale è stata annullata o posticipata a data da definirsi, 12 delle quali sono Teatri storici; di queste soltanto il **Teatro Comunale di Ferrara** ha ripreso l'attività.

Sono stati riscontrati danni di media entità nei teatri di Castello D'Argile e Rio Saliceto e danni di lieve entità per 5 teatri a Ferrara, Bomporto, Gualtieri, Guastalla e Novellara. La Regione, in collaborazione con gli enti locali, gli operatori di spettacolo e gli artisti del territorio emiliano-romagnolo ha attivato **varie iniziative di solidarietà** per la raccolta di fondi a sostegno della popolazione colpita dal sisma.

Inoltre il programma Attività culturali, che fa riferimento alle sedi di spettacolo gravemente danneggiate, ha previsto diverse iniziative per raccogliere fondi da destinare alla loro ristrutturazione e per restituire ai cittadini emiliani spazi di socialità, diffusione di cultura e occasioni di divertimento, anche con l'**allestimento di tensostrutture** in grado di ospitare iniziative culturali di tutti i generi e per tutti i pubblici. Inoltre, al fine di favorire la ricostruzione del tessuto sociale attraverso il soste-

gno alle attività di spettacolo dal vivo e alla creatività artistica, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha realizzato uno specifico intervento a favore delle zone dell'Emilia colpite dal sisma. Grazie a **"Tra teatro e danza a bassa voce, in punta di piedi"** da novembre 2012 a gennaio 2013 Carpi, Cento, Mirandola ma anche San Felice sul Panaro, Finale Emilia, Cavezzo, Novi di Modena, Medolla hanno ospitato rappresentazioni teatrali e di danza, accompagnate da attività formative ed educative.

CHIESE. Si sta lavorando per garantire la **continuità di culto in circa 60 chiese** nelle 6 diocesi coinvolte per una spesa di 15 milioni di euro.





Idraulica e bonifica, subito la sicurezza



Oltre 22 milioni di euro per realizzare 89 interventi provvisori nelle quattro province colpite

manufatti per la regolazione dei flussi idrici e la laminazione delle piene fluviali (impianti idrovori, arginature, chiaviche, eccetera).

Il Commissario ha stanziato, attraverso diverse ordinanze, oltre 22 milioni di euro destinati a realizzare 89 **interventi provvisori nelle quattro province** interessate dal sisma.

Sono inoltre stati finanziati alcuni interventi in provincia di Mantova, dove si trovano i principali impianti idrovori finalizzati a garantire lo scolo delle acque della pianura emiliana.

Nello specifico sono stati realizzati: 28 interventi in provincia di Modena, 6 nella provincia di Bologna, 22 nel ferrarese, 9 nella provincia di Reggio Emilia a cui ne vanno aggiunti 24 nel mantovano.

A questi interventi sono state affiancate **misure non strutturali** attraverso l'elaborazione di un apposito scenario di rischio e di un modello di intervento relativo alle specifiche modalità di attivazione del sistema di allertamento di protezione civile regionale. In conseguenza, è stato predisposto un Piano di emergenza contenente il dettaglio delle procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative, nonché delle risorse umane e dei mezzi necessari e disponibili.

L'attuazione delle opere provvisorie e delle misure contenute nel Piano Interregionale di emergenza ha consentito di fronteggiare con successo gli eventi alluvionali connessi alle intense piogge di marzo e aprile 2013, che hanno coinvolto una vasta area del territorio regionale già colpito dal sisma, mitigando l'entità dei danni.

A seguito degli eventi sismici si sono verificati danni a impianti di rilevanza strategica per lo scolo delle acque, a manufatti idraulici, fabbricati di servizio e opere di difesa idraulica, tra cui alcuni tratti di arginature, sia sul reticolo di bonifica sia sul reticolo idraulico principale. La stima dei danni, recentemente aggiornata, ammonta complessivamente a **oltre 100 milioni di euro.**

Mettere in sicurezza e ripristinare le funzionalità delle opere idrauliche per la difesa del suolo è stato un obiettivo primario, realizzando tempestivamente interventi per ridurre il rischio idraulico a causa di danni importanti subiti dai

Sugli impianti sportivi, una larga parte dei lavori programmati è stata completata, mentre altri hanno subito interruzioni.

Per quanto riguarda l'intervento adottato dal Commissario delegato alla ricostruzione, mette a disposizione le risorse per **24 palestre temporanee nei comuni del cratere**, è stato esaurito l'iter previsto per il finanziamento da parte di tutti gli enti locali interessati.

Nel dettaglio, **i lavori sono stati completati** a Novi di Mo-

dena (inaugurata la nuova palestra comunale), a Rovereto sul Secchia (inaugurata la tensostruttura nella quale si intendono trasferire le attività della palestra comunale, non più utilizzabile) e Mirandola. A Cavezzo viene utilizzato un pallone pressostatico acquistato dal Comune a supporto delle varie attività delle scuole e delle società sportive. A San Possidonio è stato realizzato un campo da calcio con donazioni private, inaugurato il 25 maggio. Il 27 maggio è in programma la posa della prima pietra della palestra da

Sport, tornano attive palestre e piscine



realizzare con donazione privata, risorse comunali e provenienti dalla Regione Emilia-Romagna.

A Medolla sono in conclusione le attività per la consegna di una tensostruttura-palestra donata da Radio Bruno, Provincia di Modena, Uisp e altri enti. A Bomporto sono state consegnate la palestra della frazione di Sorbara e la palestra delle Scuole medie del capoluogo.

Ancora ferma, invece, la situazione degli impianti del Comune di Camposanto, a causa della priorità di altri interventi urgenti. Il campo da tennis di Finale Emilia è coperto con una tensostruttura ed è agibile. Nello stesso Comune è stata appaltata ed è in via di attivazione la piscina. Inoltre



sono state recuperate le palestre di proprietà della Provincia che sono state rese disponibili all'uso.

A San Felice sul Panaro, per il Centro polisportivo da realizzare con la collaborazione di alcuni donatori privati, è in corso la predisposizione del progetto esecutivo.

La piscina di San Felice è stata riconsegnata fin dal mese di settembre 2012, con spese sostenute dalla società di gestione, così come quella di Bomporto, mentre la piscina comunale di Mirandola è stata riaperta i primi giorni dell'anno dopo un intervento di messa in sicurezza e adeguamento dei servizi a cura dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda la piscina estiva di San Felice che si trova in via Garibaldi, la situazione è notevolmente deteriorata nei mesi successivi al terremoto in quanto le tubature, a causa delle intemperie, hanno subito numerose crepe. Sempre in conseguenza delle intemperie invernali e della piovosità eccezionale, la Palestra comunale di Mirandola ha subito crepe e il conseguente deterioramento del parquet.



